

Parrocchia di Gorle
Natività di Maria Vergine

CHI VUOL VENTRE DIETRO A ME...



PRENDA LA SUA CROCE E MI SEGUA

**ORA DI ADORAZIONE
DEL GIOVEDÌ SANTO**

13 aprile 2006

Nel segno della Croce

Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. (...) Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, tutto vi viene irrobustito, segnato, consacrato nella forza del Cristo, nel nome del Dio uno e Trino.

(Romano Guardini)

“Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. E' un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. (...) Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia. Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra. Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a ciascuno di fare quanto Lui stesso ha fatto. Dice: io non sono venuto per essere servito, ma per servire; così chi vuol essere come me sia servo di tutti. (...)
E la croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore. Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso. (...) Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti.”

Johannes Paulus p. 2

Breve pausa di silenzio

G- Non si arriva ad una mèta, se non per ripartire. E qui dove siamo ora, non è che una tappa del nostro cammino. Accogliamo le parole del Papa, entriamo in preghiera e mettiamoci dietro a Gesù, che, con la Sua Croce, ci indica la strada da seguire.

Canto iniziale: E' giunta l'ora

1° momento

PENSARE SECONDO GESÙ... O PENSARE SECONDO GLI UOMINI?



Dal Vangelo di Matteo (16,21-26)

Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto finale: Vivere la vita

dogli un senso.

**T- LA NOSTRA FORZA STA NELLA CROCE DI GESÙ,
CHE È SORGENTE DI SPERANZA.**

Preghiera finale

Eccoti, Gesù, nostro Signore e nostro Dio,
con le braccia spalancate per annunciare
a tutti gli abitanti della terra:

“Guardate, c'è posto per tutti nell'amore
del Padre che è nei cieli.”

Eccoti, Cristo, nostro Signore e nostro Dio,
con le braccia spalancate per dire agli abitanti della terra:

“Venite, seguitemi! Nessun odio, nessuna violenza
potranno mai fermare l'amore!

Poiché dalle mie braccia crocifisse
io eliminerò il male e la morte,
e vi guiderò attraverso lo stretto passaggio
che porta alla vita senza fine!”

Eccoci, Gesù Cristo, in ginocchio davanti a Te,
per contemplarti e dirti :

“Grazie, nostro Signore e nostro Dio;
insegnaci ed aiutaci ad amare come Te ! “

Ci mettiamo in ginocchio e adoriamo in silenzio

Orazione Finale

G- O Dio, le tue vie non sono le nostre vie e i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri.

Nel tuo progetto di salvezza c'è posto anche per la croce.

Tuo Figlio Gesù non si tirò indietro davanti ad essa, nessuno potrà distoglierlo dalla sua ferma decisione di compiere la tua volontà e annunciare il tuo Regno.

Rafforzaci, o Padre, con il dono del tuo Spirito.

Egli ci renda capaci di seguire Gesù con risolutezza e fedeltà.

Ci renda suoi imitatori nel fare di Te e del tuo Regno il fulcro della nostra vita.

Ci doni la forza di sopportare avversità e difficoltà perché in noi e in tutti sbocchi gradualmente la vera vita.

scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Breve pausa di silenzio

L- Pietro vuole insegnare a Dio come deve salvare il mondo. Abitudine molto diffusa tra noi umani: saperne più di Dio, credere di essere capaci di fare meglio. Insegnare a Dio, insomma, come fare per creare un mondo meno ingiusto, meno dolorante, eccetera.

Pietro ci assomiglia, e tanto.

Molti, tra noi, hanno un pensiero nascosto, una strana “invidia” nei confronti di Dio: Dio è amore, è grande, è misericordia, è onnipotente.

La mia vita, invece, è faticosa, la cosa che più temo è la sofferenza, quindi spero che Dio mi preservi dal dolore, spero che mi appiani, almeno un poco, la strada...

Breve pausa di silenzio

G- Dio non ama la sofferenza, guarda l'amore, non il dolore, non resta sulla barca solo quando tutto va bene, ma che è disposto a mettersi in gioco, a donare tutto!

Il discepolo, come il Maestro, è chiamato ad amare fino al perdersi. Ecco che cosa significa prendere la croce e rinnegare se stesso: realizzare se stessi facendo della nostra vita dono, apertura, accoglienza.

Pausa di silenzio per la riflessione personale. Si possono leggere i testi proposti.

Poiché la croce di Cristo è il segno d'amore e di salvezza, non deve sorprendervi che ogni amore autentico richiede sacrificio. Non abbiate paura quando l'amore richiede sacrificio. Non abbiate paura della croce di Cristo. La croce è l'Albero della Vita. È sorgente di ogni gioia e di ogni pace. Era l'unico modo per Gesù di arrivare alla risurrezione e

al trionfo. È l'unico modo per noi di partecipare alla sua vita, ora e sempre. Certamente il messaggio che la Croce comunica non è facile da comprendere nella nostra epoca, ma voi, cari giovani, non abbiate paura di proclamare, in ogni circostanza il Vangelo della Croce. Non abbiate paura di andare controcorrente!

(Giovanni Paolo II, Omelia 4 aprile 2004)

“La nostra vita spirituale attraversa due fasi fondamentali: la prima è quella dell'entusiasmo, della bellezza, dell'intuizione che in Cristo c'è la vita. E' un primo percorso che porta ad una scelta fondamentale, e che conosce varie conferme e illuminazioni. E' come un faro che si accende in certi momenti della nostra vita, e traccia una direzione, dona speranza, invita a mettersi in viaggio. A volte la si confonde con la meta da raggiungere, e si vorrebbe che quei momenti non finissero più. A volte chi perde questo entusiasmo pensa di aver perso la fede o di essere lontano da Dio.

Gesù ci fa conoscere l'altra dimensione della nostra fede, la più profonda, quella che misura la sua autenticità. "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Tutto il discorso è centrato sulla sua persona, sull'amore per lui. Chi si è lasciato affascinare da Gesù, è chiamato a partire, a donarsi, a fare come lui. Chi, come me, ha vissuto l'entusiasmo di una Giornata Mondiale della Gioventù, è chiamato a tornare a casa, a ritrovarsi solo, a ripartire in mezzo alla freddezza, allo scetticismo, alla gente delusa e rassegnata. Dalla visione luminosa del volto di Cristo, si passa alla visione di spalle. Questo ci sconcerta: in certi momenti non vediamo più il suo volto, ci restano solo vaghi riflessi della sua presenza, ci chiediamo se la speranza che è rimasta nel cuore è sufficiente per alimentare la nostra vita. Eppure forse proprio quando vediamo Gesù da dietro, nascosto, velato dalle sofferenze della vita, siamo più vicini a lui. Perché lo stiamo seguendo, portando la nostra croce”

(Don Fulvio Bertellini)

Preghiera corale

Signore Gesù,
innalzato da terra sei diventato il simbolo,
il segno vivente dell'amore che si dona,
della vita che si offre per tutti.
Noi ci segniamo con il segno della croce,
perché vogliamo che il Tuo Amore

saranno le sentenze: o «Vieni» o «Vií via».

Perciò io faccio appello a ciascuno di voi, povero e ricco, giovane e anziano, perché ognuno presti le proprie mani a servire Cristo nei suoi poveri e il proprio cuore ad amarlo in essi. Possono essere lontani o vicini, poveri materialmente o spiritualmente, affamati di amore e di amicizia, ignari delle ricchezze dell'amore di Dio per loro, senza casa alla ricerca di un rifugio edificato dall'amore nel tuo cuore, e dal momento che l'amore comincia in casa, potrebbe darsi che Cristo sia affamato, nudo, ammalato o senz'atetto nel tuo stesso cuore, nella tua famiglia, nel tuo vicinato, nel paese in cui vivi, nel mondo (LS, 14-15).

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera corale

Signore, insegnaci
a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare in primo luogo quelli che nessuno ama.
Facci la grazia di capire che ad ogni istante
ci sono migliaia di esseri umani,
che sono pure tuoi e nostri fratelli,
che muoiono di fame,
senza aver meritato di morire di fame.
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Amen.

Conclusione

G- Per tutti ci saranno momenti in cui, senza un preciso perché, ci verrà chiesto di "portare la croce", la nostra, o quella di altri... sarà comunque un cammino difficile, faticoso, che ci metterà a dura prova. Chiedersi il perché è umano, ma non bisogna fermarsi lì, cedere alla tentazione di mollare tutto. C'è Qualcuno che la croce l'ha portata, che ci aspetta per esserci vicino, per accompagnarci e darci una mano quando la strada si fa più faticosa. Questa certezza, questa sola, è ciò che rende se non più facile, almeno meno doloroso il cammino e ci rende capaci di viverlo dan-

"Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo" dice san Paolo. Con ciò intende dire: Poiché riceviamo il medesimo Signore ed Egli ci accoglie e ci attira dentro di sé, siamo una cosa sola anche tra di noi. Questo deve manifestarsi nella vita. Deve mostrarsi nella capacità del perdono. Deve manifestarsi nella sensibilità per le necessità dell'altro. Deve manifestarsi nella disponibilità a condividere. Deve manifestarsi nell'impegno per il prossimo, per quello vicino come per quello esternamente lontano, che però ci riguarda sempre da vicino.

Esistono oggi forme di volontariato, modelli di servizio vicendevole, di cui proprio la nostra società ha urgentemente bisogno. Non dobbiamo, ad esempio, abbandonare gli anziani alla loro solitudine, non dobbiamo passare oltre di fronte ai sofferenti. Se pensiamo e viviamo in virtù della comunione con Cristo, allora ci si aprono gli occhi. Allora non ci adatteremo più a vivacchiare preoccupati solo di noi stessi, ma vedremo dove e come siamo necessari.

Vivendo ed agendo così ci accorgeremo ben presto che è molto più bello essere utili e stare a disposizione degli altri che preoccuparsi solo delle comodità che ci vengono offerte"

(Benedetto XVI, GMC di Colonia, Messa finale a Marienfeld)

"Aiutaci ad accompagnarti non solo con nobili pensieri, ma a percorrere la tua via con il cuore, anzi, con i passi concreti della nostra vita quotidiana. Aiutaci perché ci incamminiamo con tutto noi stessi sulla via della Croce, e rimaniamo per sempre sulla tua via. Liberaci dalla paura della Croce. Aiutaci a smascherare le tentazioni che promettono vita, ma le cui profferte, alla fine, ci lasciano soltanto vuoti e delusi. Aiutaci a non impadronirci della vita, ma a donarla. Aiutaci, accompagnandoti sulla via del chicco di grano, a trovare, nel «perdere la vita», la via dell'amore, la via che veramente ci dona vita, vita in abbondanza"

(Card. Joseph Ratzinger, Via Crucis 2005)

Quelli «che non hanno voce», gli indesiderati, i non amati, gli alcolizzati, i poveri moribondi, gli abbandonati e i derelitti, i fuori-casta e gli intoccabili, i lebbrosi: tutti costoro che non fanno altro che creare problemi alla società, che hanno perso ogni fede e ogni speranza nella vita, che hanno dimenticato come si fa a sorridere, che non sanno più che cosa sia il calore di una stretta di mano d'amore e d'amicizia, tutti costoro cercano da noi conforto. Se voltiamo loro le spalle, noi voltiamo le spalle a Cristo, e al momento della morte ci sarà domandato se abbiamo riconosciuto in essi Cristo, che cosa abbiamo fatto per loro, e su questo verremo giudicati. E solo due

entri dentro di noi e ci trasformi:
vogliamo anche noi dare la vita per gli altri,
ma siamo deboli e abbiamo ancora paura della croce.
Ti preghiamo, rendici forti, liberaci dalla paura,
apri il cuore al Tuo Amore
e la croce sarà anche per noi un passaggio di vita.

Canto: Ecco l'Uomo

2° momento

LA CROCE ACCOLTA



Dalla 2 lettera ai Tessalonicesi

Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio per il quale ora soffrite.

L- Il dolore esiste. A volte sembra davvero troppo grande per la nostra forza. Non dobbiamo spaventarci, anche Gesù nel momento di maggiore sofferenza ha chiesto al Padre di togliergli la croce.

A noi deve essere di conforto questo e aiutarci a dire: "Sia fatta la tua volontà". Non un'accettazione passiva della volontà di Dio. No, non è Dio che ci dà il dolore, la sofferenza. Ma Egli, che ha provato la croce, soffre con noi, ci aiuta a portarla, è un rifugio, un amico al quale possiamo dire i nostri problemi e le nostre angosce.

È solo in Lui che si può riuscire a trovare un significato alla sofferenza, perché Lui che ha sofferto per amore, ancora oggi ci dice che la speranza è più forte del dolore.

Pausa di silenzio per la riflessione personale Si possono leggere i testi proposti.

"La solenne proclamazione di Gesù diventa regola d'oro per quanti intendono seguirLo, ossia tutti noi: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". E' una scena questa del Vangelo che si ripete in ciascuno di noi quando si avvicina l'ora di

salire il nostro Calvario, quando siamo nel nostro Getsemani. Ma noi uomini, quando avvertiamo la nostra ora ci facciamo prendere dalla paura. Gesù l'ha fatta precedere da meravigliosi atti d'amore nel Cenacolo. Direi che Lui ha voluto insegnarci che il dolore, per essere vero, deve essere impastato d'amore, deve essere espressione di amore, come è sempre il dolore quando questo è "dare la vita per gli amici". Amore e dolore sono come due poli che, uniti, danno la luce e spiegano il Cuore di Dio e il tuo. Dovrebbero spiegare anche il mio".
(Mons. Antonio Riboldi)

"La croce non è quella che avresti pensato e non arriva al momento giusto. La croce è sempre irriconoscibile, inattesa, sorprendente, sconvolgente, giunge regolarmente a sproposito, non è nemmeno quella che avresti scelto tu se te ne fosse stata offerta la possibilità. La croce non è mal quella giusta, ti sembra non sia la tua, non ti vada bene, ci sia stato un errore di consegna. La croce non è amabile, Gesù non ti comanda di amarla, Lui stesso non ha amato la croce, ha amato gli uomini fino alla croce e attraverso la croce, che è tutt'altra cosa.. L'infermità non va amata in sé, devi piuttosto amare la vita, amare l'amore.. Diffida di un certo dolorismo compiaciuto ed esasperato, guardati da un certo vittimismo ambiguo, la croce va accolta nell'amore, portata con amore, deve diventare espressione d'amore, tradursi in esperienza d'amore. Gesù non ti chiederà se hai amato croce, ma se la croce ti ha condotto ad amare di più Lui, a capire e compatire i fratelli, a riconciliarti con te stesso e con i tuoi limiti".
(Don Orione)

"La croce non è facoltativa né per il mondo né per noi. La Croce accettata e la Croce presa sono la parte maggiore della nostra fatica. Il travaglio della croce è anch'esso uno stato di fatto in noi: "Voi siete crocifissi con il Cristo". E' il nostro travaglio di base: il resto viene dopo. "Chi vuole essere mio discepolo prenda la sua croce" e, soltanto dopo "mi segua". E' nel Cristo crocifisso che il mondo è salvato in potenza, ed è ad un mondo sofferente e che resterà sofferente che dobbiamo dare la gioia del Cristo. Salvare il mondo non è dargli la felicità è dargli il senso della sua pena ed una gioia che nessuno può togliergli".
(Madeleine Delbre, Noi delle strade)

L- Signore, quando ci troviamo in qualche situazione difficile...
T- Aiutaci a non cadere nella tentazione di lasciare tutto.

L- Quando incontriamo degli avvenimenti di cui non riusciamo a capire il mistero...
T- Sostienici e rendici capaci di accettarli, sapendo che Tu ci sei vicino.

L- Quando le cose non vanno per il verso giusto...
T- Aiutaci a credere in Te e al Tuo Amore per noi.

canto: Scusa, Signore

3° momento

LA CROCE CONDIVISA



Dal Vangelo di Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

L- Simone di Cirene è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati. I soldati gli mettono la croce addosso. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quel condannato! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo.

- Gesù vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti. Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù.

Pausa di silenzio per la riflessione personale. Si possono leggere i testi proposti.